

Omelia 25 giugno, Istituzione dei lettori e degli accoliti, Cattedrale di San Ciriaco

Cari fratelli e sorelle, oggi la nostra Chiesa diocesana ringrazia Dio, perché ad alcuni nostri fratelli verrà conferito il ministero del lettorato e dell'accollato e ad alcune sorelle il lettorato di fatto. È per tutti un momento di grazia.

La Parola che il Signore oggi ci ha donato è per ciascuno e per tutti sorgente di vita.

Nella prima lettura il profeta Geremia è chiamato a parlare al popolo in nome di Dio, ma la sua missione riceve opposizione e rifiuto, la sua vita è messa in pericolo dalle forti contrarietà. Ma in tutte le difficoltà che il profeta incontra, è sostenuto da una profonda certezza: "Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere".

Nel Vangelo ascoltato, Gesù invia i dodici per la missione e li mette in guardia dalle avversità, dal rifiuto, e addirittura dal pericolo di morte a cui vanno incontro.

"Non abbiate paura degli uomini", dice Gesù a chi è stato chiamato e inviato per la missione. Troverà difficoltà, inizierà percorsi nuovi, avrà bisogno di aiuto e di sostegno, ma sarà sempre accompagnato, illuminato e fortificato dallo Spirito, anche nella persecuzione.

Ci chiediamo: esistono oggi le persecuzioni? Stando ai risultati di una inchiesta oltre trecento milioni di cristiani nel mondo rischiano la vita ogni giorno per la loro fede. E Papa Francesco ci ricorda che: «Oggi nel mondo, in Europa, tanti cristiani sono perseguitati e danno la vita per la loro fede. Sono perseguitati anche con i guanti bianchi, lasciati da parte, emarginati. Ma il martirio è l'area della vita di una comunità cristiana, sempre ci saranno martiri tra noi e questo è il segnale che andiamo sulla strada di Gesù. È una benedizione del Signore che ci sia nel popolo di Dio qualcuno che dia questa testimonianza del martirio».

Il cristianesimo nasce da un martirio, quello di Cristo appeso alla croce. Se hanno perseguitato lui perseguiteranno anche i suoi discepoli, questo lui lo aveva detto. Ma ciò che è straordinario è che, chi uccide e sopprime le voci dei testimoni si illude di togliere una vita, di far tacere una voce, ma fa nascere un coro. Oggi, nella normalità della nostra realtà quotidiana, esiste di fatto una persecuzione ideologica, pratica. Gesù ci mette in guardia da un pericolo: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo».

Avere paura degli uomini ci trasforma in ipocriti, persone che vivono una vita doppia, che vivono di compromessi continui, che non testimoniano la verità, per questo bisogna fare attenzione perché c'è chi può comprare la nostra anima, per la carriera, per i soldi, per la fama. C'è chi può addormentare la nostra anima e la nostra coscienza con la pubblicità, con la promessa di una falsa felicità, con i paradisi artificiali presentati da ogni parte. Anche oggi, la libertà è minacciata. Come? Soprattutto con i guanti bianchi, da un consumismo che anestetizza, per cui ci si accontenta di un po' di benessere materiale e, dimentichi del passato, si galleggia in un presente fatto a misura d'individuo. Si tace la verità per il cosiddetto politicamente corretto.

Chiediamoci: quale è la cosa più importante della nostra vita, la cosa più preziosa che abbiamo? È la nostra anima, il nostro cuore, la verità, il nostro centro. Ci sono persone che vivono con una cura ossessiva del proprio corpo e con una trasandatezza del loro cuore, della loro anima. C'è gente che per il piacere del corpo farebbe cose pazzesche e non

conosce la bellezza e la grandezza dell'anima che dà gioia infinita e duratura. Per avere in armonia anima e corpo dobbiamo ricordare chi siamo al cospetto di Dio, conoscere il Padre perché lui riconosca noi. Non vergognarci del Vangelo, di essere discepoli di Cristo. Testimoniare la nostra fede, la verità anche quando questo costa.

Quando riconosciamo Dio come nostro Padre allora siamo veramente riconosciuti dal Padre celeste, perché lui in ogni situazione anche difficile ci custodirà.

Viviamo allora in modo di avere un'anima sveglia, genuina, intelligente, pura, autentica, libera e cosciente, **perché il corpo ha i suoi magazzini, ma l'anima ha i suoi tesori**. Oggi tocca a noi condurla alla vera sorgente, al Cristo, Signore della vita, vera fonte che disseta.

Cari fratelli alcuni di voi tra poco riceveranno il mandato del ministero del lettorato e dell'accollato e alcune sorelle il lettorato di fatto.

Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica (cf. *Ministeria quaedam*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica «è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7). Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

L'Accolito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cf. *Rito di Istituzione degli Accoliti*, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compito dell'Accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case.

Cari fratelli e sorelle, mentre ringrazio ciascuno di voi per questo servizio che vi preparate a rendere al Signore e alla Chiesa, voglio ringraziare i vostri parroci, le vostre comunità

parrocchiali, don Lorenzo, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano che ha curato la vostra preparazione insieme ad altri sacerdoti.

«I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore. Ogni ministero è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito.

La Vergine Maria, che in questa cattedrale invociamo sotto il titolo di Regina di tutti i santi, che ha accolto con docilità la Parola di Dio e l'ha messa in pratica, lei che ci ha donato Gesù, pane di vita eterna, vi custodisca e vi protegga. Amen.